

Movimento

Giovanni 16

Commento di Willy Nuesch

Tutto ciò che vive sulla Terra non sta fermo, è in movimento. In particolare in questo momento dell'anno possiamo osservare come nella crescita delle piante avvengano dei quotidiani cambiamenti, a vista d'occhio. Anche nel nostro corpo percepiamo il movimento della vita, nel pulsare del sangue, nella duplice corrente di inspirazione ed espirazione. Un uomo è vivo finché il sangue ancora pulsa e il respiro ancora si muove.

Così, in movimento in pulsazione in respiro e in crescita è quella vita superiore che proviene dalla morte sul Golgota.

Dal mattino della resurrezione la Terra intera è animata da un nuovo respiro da un nuovo pulsare di vita, è ravvivata da una nuova crescita. I discepoli vengono ravvivati da questa nuova vita. Ciò che giunge a loro, non sopporta alcun irrigidimento, nessuna quiete statica, tutto era in continuo movimento e trasformazione. Come in un misterioso alternarsi. Gli amici che all'alba di Pasqua vennero al sepolcro vuoto, dapprima non lo videro, sebbene Egli fosse già lì.

Poi Egli iniziò a mostrarsi: a pochi, poi a sera a tutti quanti. Egli parlò loro, mangiò con loro, li consolò. All'improvviso scomparve di nuovo. Poi tornò ancora, e poterono toccarlo. Egli era lo spirito di vita. Chi lo incontra, viene incluso nel respiro di un pulsante processo di vita, di crescita. Nei discepoli si rinnovava il dolore, quando erano lasciati soli, quando dovevano orientarsi solo con la loro ragione umana, quando dovevano decidere da soli. Quando Egli era con loro, erano nella gioia, erano consolati.

E così sarà sempre. Per chi incontra il Cristo, inizia una nuova vita, un nuovo movimento verso di Lui e lontano da Lui. Egli vuole che noi non dobbiamo sempre godere della sua pace del suo calore, questo potrebbe paralizzare la nostra anima. Egli vuole che noi stiamo anche lì fuori nella vita, nel mondo che minaccia di stritolarci nel suo turbine, che minaccia di sedurci e di accecarci, che ci deruba interiormente e abusa in tutti i modi della nostra capacità di lavoro.

Allora dovremmo tornare da Lui, come in un respiro o come la pianta, che di notte è sottratta alla luce e di giorno la riceve di nuovo.

Ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete (Giovanni 16,16), così parla il Cristo nel Vangelo di Giovanni. Così si compie davvero la vita con Lui. E proprio l'essere lontani da Lui, l'essere da Lui separati ha un significato particolare. Forse che anche per le piante la notte non ha un significato particolare? L'essere separati dalla luce? È allora che la pianta cresce. Al mattino è più grande che la sera. Le foglie sono cresciute. Per questo, quando diventa chiaro e i raggi del Sole le sfiorano, può ricevere più luce e più forza del giorno prima.

Così anche per noi sono particolarmente importanti i momenti in cui ci troviamo nelle amarezze e nei deserti della vita. Allora l'anima cresce. E quando essa si volge di nuovo verso di Lui, quando in un momento di quiete della giornata dice le parole del Credo, o si ferma davanti all'altare, allora può comprendere di più le sue parole e ricevere di più della sua forza rispetto alla volta precedente, perché ha conquistato nuovi organi, perché è cresciuta.

A lungo ancora potremo non comprendere tutto e sostenere tutto ciò che il Cristo vuole dirci. È infinitamente tanto ciò che egli ci vuole dire, ciò che Egli ci vuole dare da sostenere. Ma dipende anche dal fatto che noi accogliamo e sosteniamo quel che già possiamo accogliere e sostenere, non di meno! Altrimenti la nostra anima diventa rachitica. Per questo è importante che in ogni tempo diciamo a noi stessi: volentieri voglio prendere su di me, ciò che nella vita c'è per me da portare. Egli mi aiuterà, così che la mia anima possa crescere verso questo. E quando di nuovo torno a Lui, egli mi dirà cose nuove e mi donerà nuove forze.

Così noi esseri umani possiamo imparare a respirare con Lui, e vivere con Lui, a crescere per mezzo di Lui.

Tratto da *Der Christliche Festkreis* di Willy Nuesch, edito in proprio. Traduzione di Luisa Testa

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna.

Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche degli autori classici tedeschi. È ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la vivacità nel canto.